

ROMA

L'Ue dà ascolto ai comitati: molti i dubbi sull'inceneritore

» Tommaso Rodano

La commissione per le petizioni del Parlamento europeo ha preso posizione sul progetto dell'inceneritore di Roma, esprimendo una lunga serie di preoccupazioni – specie per i potenziali rischi ambientali e sanitari – e chiedendo al sindaco Roberto Gualtieri chiarimenti sull'opera. La lettera, firmata lunedì dal presidente della commissione Bogdan Rzonca, fa seguito all'audizione dello scorso 18 marzo, quando è stata esaminata la petizione di Alessandro Lepidini a nome dei comitati contro l'inceneritore, sottoscritta da oltre 13 mila cittadini. Ad affiancarlo c'erano gli europarlamentari Ignazio Marino (Avs) e Dario Tamburrano (M5S). Nel suo intervento, l'ex sindaco di Roma ha riepilogato le disastrose politiche sui rifiuti che hanno consegnato il gigantesco *business* dello smaltimento a un unico imprenditore privato dal 1963 al 2013: Manlio Cerroni, proprietario di Malagrotta (la discarica chiusa proprio da Marino durante la breve esperienza al Campidoglio). Con l'inceneritore di Santa Palomba, Roma affiderebbe di nuovo la gestione a un unico soggetto – la multiutility Acea – partecipato al 49% da privati. "Ho pronunciato il mio intervento in parte in inglese, in parte in italiano – spiega Marino – perché volevo pronunciare nella nostra lingua la parola 'scemi'. Non credo che quelli che vogliono costruire l'inceneritore lo siano, ma penso che rispondano a precisi interessi economici".

Il documento della commissione è indirizzato a Gualtieri e

all'ambasciatore italiano presso l'Ue, Vincenzo Celeste, che lo trasmetterà al governo. Dal punto di vista politico è un atto significativo: raramente le petizioni promosse dai cittadini passano il vaglio della commissione. "Nella maggior parte dei casi – dice Marino – vengono archiviate". La lettera evidenzia numerose criticità. "L'impianto avrà una capacità di trattamento di 600 mila tonnellate di rifiuti all'anno, con un impatto ambientale significativo", si legge, con preoccupazioni riguardo "le emissioni di CO2" e "i danni alla salute umana", stabilite da "vari studi scientifici sui danni da incenerimento, inclusi il rilascio di diossine e metalli pesanti, estremamente pericolosi". Inoltre l'impianto di Santa Palomba entrerebbe in contraddizione con gli obiettivi climatici europei: la prevista operatività fino al 2062 rischia di pregiudicare i regolamenti in materia di investimenti sostenibili, riduzione delle emissioni, raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, oltre alle norme sull'economia circolare. La commissione definisce "allarmante" la localizzazione dell'impianto, "in un'area di grande valore naturalistico, culturale e turistico, con parchi e riserve naturali", ed esprime preoccupazione per "le conseguenze negative che si produrrebbero nelle produzioni agroalimentari locali". I parlamentari hanno "condiviso le preoccupazioni del firmatario in merito ai potenziali rischi derivanti dall'inquinamento dell'aria" e "hanno manifestato perplessità sull'attuazione del Piano di Gestione dei rifiuti".

La palla passa a Gualtieri: la commissione invita il Campidoglio ad "approfondire le questioni sollevate", a fornire "dati aggiornati sull'attuazione del Piano di Gestione dei Rifiuti" e "chiarezza nella regolarità delle procedure e nell'applicazione delle norme europee", oltre ai rischi legati all'inquinamento ambientale e dell'aria.

**IL SINDACO
DEVE FORNIRE
CHIARIMENTI
SULL'OPERA.
NO DI MARINO**



Peso: 25%